

Eolico e solare sempre ai box. "Tutta colpa della burocrazia"

di Vito de Ceglia



L'economista Alessandro Marangoni, ceo di Althesys, spiega come i nuovi progetti restino spesso sulla carta per colpa di iter autorizzativi troppo lenti, che frenano a monte la corsa delle rinnovabili in Italia

28 GIUGNO 2022 ALLE 19:19

3 MINUTI DI LETTURA

La posta in gioco è alta: portare la quota di **rinnovabili** sui consumi finali di famiglie e imprese al 2030 dall'attuale 40%, annunciato solo un anno fa dal governo italiano nel **Piano energetico nazionale**, al 45%, il nuovo obiettivo indicato nel **Repower Eu**, il piano che delinea la strategia europea per accelerare la **transizione verso le energie pulite** e per affrancarsi dalle fonti fossili importate dalla Russia nel giro di 5 anni.

Cosa significa tutto questo per l'Italia? Che il nostro Paese dovrà passare dall'attuale 1,5 GW di nuove installazioni di capacità elettrica rinnovabile annua a non meno di 10 GW per essere in linea con le ambizioni del RepowerEu. Il paradosso è che **gli investimenti in energia rinnovabile** sono ripartiti con forza in Italia nel 2021, un segnale incoraggiante che arriva dopo anni di scarsa dinamicità del mercato delle energie green nel nostro Paese. Restano tuttavia da risolvere **intralci burocratici e normativi** che si traducono in lungaggini davvero micidiali per gli operatori del settore, per il rilancio del Paese e per la sua **transizione ecologica**.

I numeri dell'ultimo **rapporto di Irex**, lo studio di Althesys che dal 2008 monitora il settore delle rinnovabili, ci ricorda infatti che nel 2021 gli

investimenti non sono mai stati così attraenti e che i margini per le aziende sono quasi raddoppiati in un anno, anche grazie alla **corsa dei prezzi energetici**. Eppure, i nuovi progetti spesso restano sulla carta per colpa di **iter autorizzativi troppo lenti** che frenano a monte la corsa delle rinnovabili in Italia. I dati di Althesys riportano che lo scorso anno, grazie anche al rimbalzo economico post Covid, sono state messe a segno oltre 430 operazioni (più 72% sul 2020), per 14,9 GW di potenza (più 37%), che hanno generato 13,5 miliardi di investimenti (più 48% a valore). Il **fotovoltaico** resta primo tra le tecnologie, con 8,4 GW e oltre 6 miliardi di euro. Scende, invece, l'**eolico**. Le operazioni di crescita organica sono l'81% del totale per 10,6 GW e 8,2 miliardi. La crescita per linee esterne copre il 28%, con 4,7 miliardi contro i 3,8 del 2020.

Per contro, denuncia il rapporto, su 264 nuovi **progetti eolici e fotovoltaici utility scale**, cioè di taglia pari o superiore a 1 MW, effettuati nel 2021 sia da imprese straniere che italiane, anche attraverso operazioni oltre confine, ben 188 progetti (oltre il 70%) risultavano in corso di autorizzazione. La situazione è ancora peggiore se si considerano le dimensioni delle iniziative, delle quali solo il 18% ha ricevuto il via libera: poco più di 1,4 GW contro gli 8,2 GW in attesa. Nel fotovoltaico, a fronte di 60 impianti autorizzati, ce n'è quasi il triplo in stand-by burocratico: 169 progetti. Le installazioni utility scale "congelate" valgono oltre 4,3 GW. Anche nell'eolico onshore, a fronte di circa 300 MW in via di autorizzazione, 1,2 GW sono fermi ai box. In questo panorama dinamico e critico al tempo stesso, nel 2021 sono state annunciate diverse nuove pipeline di progetti in sviluppo, per un totale di 1,5 GW circa tra eolico e fotovoltaico.

"Negli ultimi mesi, abbiamo assistito ad un miglioramento sulle tempistiche delle autorizzazioni ma non è ancora sufficiente per raggiungere i nuovi obiettivi al 2030 previsti dal RepowerEU. Obiettivi che sono più alti rispetto a quelli attualmente in vigore con il Piano energetico italiano", premette l'economista **Alessandro Marangoni**, ceo di Althesys. Quali sono i problemi principali che a valle frenano gli iter autorizzativi in Italia? "Sono principalmente due: **Regioni e soprintendenze del ministero dei Beni culturali**. Nel primo caso, gli enti regionali si muovono in ordine sparso perché non sono state

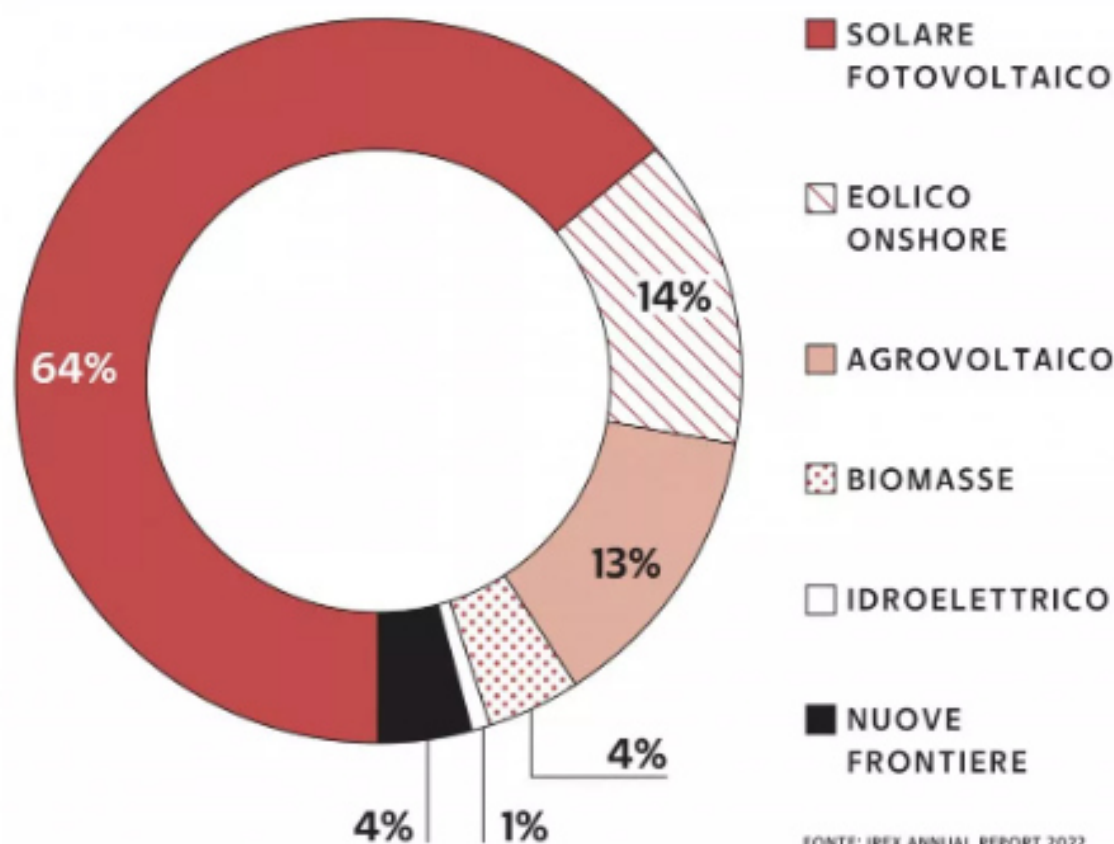
ancora definite le cosiddette aree idonee per realizzare gli impianti rinnovabili in modo da snellire il processo autorizzativo. Probabilmente, sarebbe stato meglio se la normativa nazionale avesse indicato le aree non idonee per evitare il problema; nel secondo caso, i veti delle soprintendenze continuano a bloccare ormai da anni progetti previsti in aree industriali dismesse perché potenzialmente gli interventi potrebbero risultare nocivi per il patrimonio storico del Paese", risponde Marangoni.

Nonostante i rischi dovuti ai **vincoli burocratici**, investire nelle rinnovabili piace sempre di più. "L'interesse da parte degli investitori italiani e internazionali proseguirà anche nei prossimi anni visto che **i prezzi dell'energia e del gas** difficilmente scenderanno quindi i margini continueranno ad essere molto profittevoli. Tra fotovoltaico ed eolico è più facile che gli investimenti si concentrino nel solare perché i tempi per ottenere le autorizzazioni sono in media un terzo più bassi rispetto all'eolico", puntualizza Marangoni. Per l'eolico offshore, il discorso potrebbe cambiare: "Lo scenario è mutato radicalmente grazie all'evoluzione tecnologica e ai permessi resi più semplici", dice il ceo di Althesys.

Elementi strategici per lo sviluppo delle rinnovabili sono anche **le infrastrutture di rete e gli accumuli**, che consentono di mantenere adeguato e in sicurezza il sistema elettrico. A che punto siamo con lo storage? "La tecnologia è matura per certi tipi di batterie abilitate per piccoli impianti fotovoltaici. A livello di utility scale, cioè di grandi batterie al servizio della rete, non ci sono invece ancora gli economics per una questione di costi", conclude Marangoni.

LE OPERAZIONI

NEL SETTORE DELLE ENERGIE RINNOVABILI IN ITALIA, ANNO 2021



FONTE: IREX ANNUAL REPORT 2022



▲ Grafico a cura di Silvano Di Meo

Idrogeno verde, futuro da costruire

Secondo lo studio di Althesys, lo sviluppo dell'idrogeno verde è in questo momento la più grande sfida per l'Europa nei prossimi anni. Sfida che resta però una scommessa, con una sostenibilità economica non scontata nonostante il mutato scenario energetico. Sono in Europa 211 le iniziative mappate dallo studio e oltre 200 le imprese coinvolte, di cui 38 utility, 10 oil&gas e 7 Tso. A oggi, solo il 12% dei progetti ha però concrete possibilità di entrare in esercizio; su 80 GW di capacità progettata, appena 1,2 GW sono certi.

Lo studio rileva che molte iniziative hanno numerosi elementi indefiniti, riflettendo le incertezze di un settore in gran parte ancora da costruire. I prossimi tre anni saranno quelli decisivi, sia per definire il quadro regolatorio, sia per vedere i primi progetti importanti in esercizio. Infine, l'introduzione del RepowerEu potrebbe fornire oggi nuove opportunità, aiutando a superare gli attuali ostacoli legati anche al permitting.